

## UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO VIII - N. 5 DICEMBRE 2005 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE  
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'Ufficio P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

*I missionari in occasione delle festività natalizie si rivolgono a tutti gli adottanti*

# L'AUGURIO DI UN NATALE AUTENTICO

**C**arissimi amici di Agata Smeralda, si sta avvicinando il Natale e la fine dell'anno.

È un tempo speciale in cui le persone si ritrovano insieme. È un momento di riflessione e di sincera gratitudine per l'affetto, l'amicizia reciproca. È un momento di scambio di doni.

In verità, nel susseguirsi degli anni, l'aspetto commerciale ha soffocato spesso il senso di umanità e fraternità. E' per questo che sta aumentando sempre più il numero di persone per le quali questo periodo è un tempo di maggior tristezza e solitudine, perché si sentono escluse dalla festa orchestrata dal mondo profano. Non si può negare infatti che anche il Natale abbia sofferto l'influenza di questo clima generalizzato di... "feste di fine anno". Purtroppo nel mondo sempre più secolarizzato, il mistero della nascita di Gesù rimane ai margini, soffocato dal consumismo. Anche qui in Brasile non si scappa dall'effetto della corsa commerciale. Così il numero degli esclusi si fa sempre più grande.

Il Progetto Agata Smeralda, grazie anche alla vostra generosità, ha contribuito molto a garantire ai bambini, ai giovani e alle loro famiglie povere, un Natale ben differente. È chiaro che l'impegno del nostro servizio qui in Brasile non è solamente in vista del Natale. Siamo presenti tutto l'anno in più di 160 spazi educativi, accompagnando ogni giorno 10.000 bambini e giovani nelle loro diverse esigenze di vita.

Ma certamente la festa di Natale è sempre qualcosa di speciale. I nostri piccoli e grandi Amici brasiliani con le loro famiglie, hanno anch'essi il diritto di poter ricevere un... "panettone", un pranzo un po' speciale, un regalo che fa stupore e gioia! Hanno soprattutto il diritto di sentirsi amati, di ricevere un abbraccio affettuoso. È in questi bambini e nelle loro famiglie che vivono ancora ai margini delle strade, nelle baracche, nei tuguri delle loro case di tavole o di fango, che incontriamo il "Bambino Gesù" che ci sorride, che ci interpella ad essere più umani, più generosi, più attenti a quelli che hanno bisogno del nostro aiuto e del nostro affetto sincero.

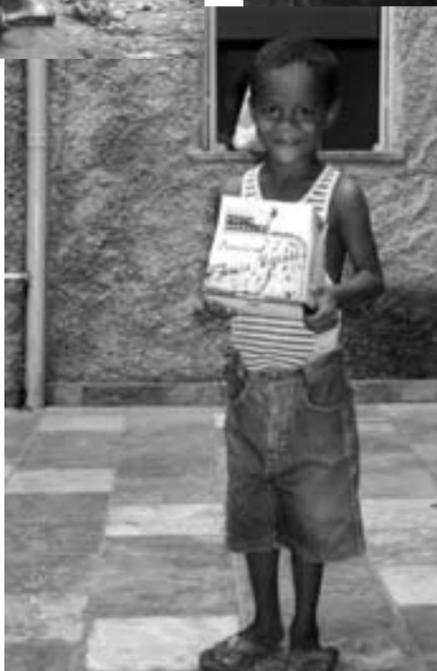
Sappiate, cari amici che nelle nostre visite, nei nostri gesti di solidarietà e condivisione, portiamo sempre anche voi; siamo il "portavoce" del vostro affetto, della vostra amicizia, del vostro dono.

Ed è bello, in questo speciale periodo dell'anno, ringraziarvi, cari genitori adottivi, con particolare intensità, è bello ringraziarvi personalmente per tutto il bene che fate ai nostri bambini. Grazie al vostro sacrificio, al vostro amore concreto è possibile far nascere e crescere la vita nei luoghi più difficili. I nostri bambini sono come fiori che nascono nei luoghi più impervi e disumani delle favelas, discariche e fogne, ma ci sorprendono con il loro sorriso accattivante e ci ricordano le parole del Piccolo Principe che "siamo eternamente responsabili" di chi amiamo e vogliamo aiutare. Sotto ad ogni bambino, spesso abbruttito dalla fame, dalla sporcizia, dalla violenza quotidiana, è nascosto un piccolo principe, poeta, sognatore e con la tenerezza che ci ricorda il Bambino di Betlemme: Gesù. Il vostro costante aiuto è un'adozione concreta del Dio-bambino, che ci ricorda che tutte le volte che facciamo del bene ai bambini è a Lui direttamente che lo facciamo. È come se Gesù avesse oltre al babbo Giuseppe e alla mamma Maria altri genitori. Questi genitori siete voi. Spesso i nostri bambini pregano per voi.

Per questo, assieme a loro, vogliamo pregare perché, in questo Natale, il Principe della Pace di Betlemme porti pace nel vostro cuore, nelle nostre famiglie e nelle nostre nazioni, Italia e Brasile, per essere un segno di pace per tutto il mondo.

Davvero siamo riconoscenti per la possibilità che ci date di continuare la nostra missione in mezzo ai poveri.

Grazie di cuore e Buon Natale dai missionari che lavorano con Agata Smeralda in Brasile, insieme a tutti i bambini che con voi percorrono un tratto di strada importante della vita.



**In occasione del Santo Natale, ci giunge graditissima una lettera del Card. Geraldo Majella Agnelo, Arcivescovo di Salvador Bahia e Presidente della Conferenza Episcopale del Brasile. Il Presule segue ormai da diversi anni l'attività del Progetto Agata Smeralda, ed è testimone e garante del lavoro e dei fondi messi a disposizione per il bene dei bambini della sua grande Arcidiocesi.**

**C**arissimi amici di Agata Smeralda, si avvicina l'annuale ricorrenza del Natale nel quale celebriamo il grande mistero dell'Incarnazione: Dio si fa uomo per insegnare agli uomini la via per diventare figli di Dio.

La nascita di Gesù, non è una vicenda lontana nel tempo che si ricorda nella poesia del presepe. Essa si ripete ancora sulla terra, non solo nelle nostre celebrazioni, ma nella realtà di molti bambini che pur vivendo in grandi città, come la mia, "non trovano posto" in una casa, in una famiglia. Come Gesù essi sono rifiutati, soggetti spesso alla violenza degli Erodi dei nostri giorni.

Come i pastori di Betlemme voi avete creduto all'annuncio di qualche "angelo" che vi ha detto: "in Bahia (come in tante parti del mondo) è nato un bambino e per lui non c'era posto in questa società".

Proprio come quei pastori vi siete mossi in loro aiuto, siete andati a vedere. Pensavate di vedere uno dei tanti bambini abbandonati, ma io vi assicuro che avete visto Gesù. Questa non è poesia è la realtà del Vangelo. Dice Gesù: "ogni volta che avete fatto del bene al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me". E' la meraviglia dei semplici pastori e dei Magi sapienti.

Il vostro aiuto, che giunge generoso da molti anni, ha dato e continua a dare concretamente la possibilità a molti bambini di vivere in modo dignitoso e di costruire la loro vita. Per il vostro dono molti si sono aperti alla speranza di un mondo migliore del quale loro stessi sono già protagonisti.

Insieme a questi bambini, e alle loro famiglie, vi ringrazio per quello che avete fatto e per quello che farete per questi "figli" che avete adottato con spirito disinteressato: questo è l'amore che cambia il mondo perché è l'immagine dell'amore gratuito di Dio.

Il Signore vi conceda tutte le grazie che il vostro cuore desidera. Così vi auguro e così vi benedico.

S. Natale 2005



**Card. Geraldo Majella Agnelo, Arcivescovo di Salvador Bahia**

## ADOTTANTI E TANTA SOLIDARIETÀ, DALLA PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO "NESSUNO E' STRANIERO" A LIVORNO

Tanta gente ha partecipato a Livorno alle iniziative organizzate dalla parrocchia di San Giovanni Bosco in Coteto. Iniziative che hanno visto presente anche il Progetto Agata Smeralda. Del resto il legame tra Agata Smeralda e la parrocchia guidata dall'attivo don Luciano Musi è di vecchia data. Basti dire che dal 1998, grazie all'azione costante di sensibilizzazione del parroco, sono ben 160 le adozioni a distanza effettuate in



questa vivace e impegnata parrocchia livornese, che nella sua azione pastorale mette al centro la missione e la solidarietà.

Ecco dunque, nell'ambito dell'Ottobre Missionario, la mostra fotografica "Nessuno è straniero", immagini per l'accoglienza e la pace, realizzate dal fotografo Gabriele Viviani, inviato da Agata Smeralda nei paesi sconvolti dall'odio e dalla guerra, per la consegna di aiuti umanitari. Una mostra - inaugurata tra l'altro da due sposi proprio quel giorno andati insieme all'altare, Francesco e Chiara - una mostra composta da settanta splendide immagini in grande formato, scattate in Medio Oriente e Kosovo, che si propone di diffondere una cultura per la vita e per la pace, basata sull'accoglienza e l'amore al prossimo. E questo è il concetto su cui si è soffermato il presidente di Agata Smeralda, in una lettera indirizzata al Parroco in occasione della inaugurazione della mostra, sottolineando come l'iniziativa della mostra

sarebbe piaciuta molto a Giorgio La Pira, "perché ha un solo scopo, quello di voler affermare con forza un concetto a lui tanto caro: la dignità della persona umana, di ogni persona umana. E che ogni donna e ogni uomo, in ogni parte del mondo, devono riconoscersi fratelli". "Nessuno è straniero - ha aggiunto Barsi - e noi dobbiamo lavorare tutti perché davvero nessuno si senta straniero nelle nostre città. L'extracomunitario che viene a cercare lavoro, spinto dalla fame, è Gesù stesso, come Lui ci ha insegnato. Stiamo attenti, pur comprendendo tutte le difficoltà, a non chiudergli la porta in faccia..."

Così di accoglienza e amore ai fratelli si è anche riparlato qualche giorno dopo, in un altro incontro che la parrocchia livornese ha organizzato, destinato ai tanti "adottanti a distanza" del progetto. Insieme al parroco ha preso parte all'incontro padre Wieslaw Olfier, missionario inviato dalla Chiesa fiorentina a Salvador, dove egli ha operato



Livorno: Don Luciano Musi, Parroco di S. Giovanni Bosco, insieme agli sposi Francesco e Chiara subito dopo l'inaugurazione della mostra fotografica

per cinque anni. E l'incontro è stato l'occasione per riflettere sui diritti umani e per fare il punto sull'azione che i missionari svolgono con il Progetto Agata Smeralda in Brasile. E' toccato invece al Prof. Barsi di informare gli amici di Livorno sull'operato di Agata Smeralda in tutti gli altri paesi dove il Progetto è presente. Una serata davvero indimenticabile.

### COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

E' sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**  
\* sul conto corrente postale n. 502500.

oppure

\* sul conto corrente bancario n. 000000001111  
(ABI 03400 - CAB 02999 CIN M)

presso la Banca Toscana - Agenzia n. 19 - via  
Cavour, 82/a - Firenze, indicando come causale:  
"inizio adozione"

entrambi intestati a:

**PROGETTO AGATA SMERALDA** via  
Cavour, 92 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

**Le offerte sono deducibili.**



Gerusalemme, Città Vecchia: Bambino palestinese sulla porta di casa: la foto è tratta dalla mostra "Nessuno è straniero"

## IL PROGETTO "AVER CURA DELLA VITA DALL'INIZIO"

# DALLA PARTE DELLA DONNA E DEL BAMBINO

**S**i preparino numerosi fiocchi azzurri e rosa: perché presto arriveranno altri fratellini e sorelline per Agata Smeralda. Di recente infatti è stato avviato un nuovo progetto, seguito da padre Ferdinando Caprini, di aiuto alle madri e di prevenzione dell'aborto, in una favela poverissima, a Sussuarana, nella periferia di Salvador. L'adozione a distanza, congiunta, di madre in attesa e bambino, per tre anni: ventisette madri, ventisette bambini, che è stato possibile adottare grazie all'offerta, cospicua, inviata all'associazione da due sposi —Franco Massimo Bambagioni e Antonella Corsi— che hanno rinunciato ai doni di nozze e li hanno convertiti in un grande gesto di amore e di tutela della vita nascente.

“Noi —scrive padre Ferdinando al presidente del Progetto Agata Smeralda— avevamo già un'attività con le gestanti, ma questa tua idea di adottare fin dal ventre materno mi sembra straordinaria, perché è un modo concreto di proporre una possibilità alternativa alla pressione verso l'aborto, soprattutto da parte dei familiari. Preoccuparsi del bambino ancora prima di nascere è certamente una testimonianza effettiva del valore della vita fin dal concepimento. Sarebbe piaciuta moltissimo a Giovanni Paolo II.



**Padre Ferdinando Caprini nella sede del Progetto Agata Smeralda a Firenze consegna le "schede" delle 27 future madri, adottate a distanza da Franco Massimo e Antonella Bambagioni**

Con le gestanti, oltre all'educazione a una maternità e paternità responsabili, diamo sostegno e aiuto durante la gravidanza, affinché si sottopongano ai necessari controlli

pre-natali, diamo cibo e soldi per i trasporti, e cerchiamo di aiutarle psicologicamente ad accettare ed amare il bambino, e a credere che, anche se è frutto di un errore umano,

quella creatura certamente è un dono di Dio, che potrà fare del bene anche a loro, e a spingerle a rimettersi in sesto, psicologicamente, materialmente e spiritualmente”.

## 27 MADRI, 27 STORIE DIFFICILI

**Le storie delle ventisette donne in gravidanza adottate dal Progetto Agata Smeralda, grazie agli amici Franco Massimo e Antonella Bambagioni, sono dure, e molto simili. Ne pubblichiamo alcune.**

... Zumilda è al terzo mese di gravidanza e tutto procede nel migliore dei modi. La ragazza ed il suo compagno vivono in una povera casa priva di servizi; hanno già due figli ed una situazione economica molto precaria. Per questi motivi avevano pensato di interrompere la gestazione, ma l'assicurazione che avrebbero avuto un buon sostegno per far nascere e crescere il nascituro ha fatto loro cambiare idea.

... Patricia ha aderito al progetto “Aver cura della vita fin dall'inizio”, che accompagna le gestanti e le famiglie ad accogliere il bambino fin dal ventre materno. La ragazza è al quarto mese di gravidanza e proprio per questo ha avuto gravi litigi in famiglia, soprattutto con il patrigno. Adesso è ospite dei vicini ma spesso dorme fuori, dove le capita. Patricia è fermamente intenzionata a tenere il bambino, anche se non ha un lavoro.

... Juliana, poco più che adolescente, è al quarto mese di gravidanza. Vive con il suo compagno in una piccola casa in affitto, priva del necessario. Juliana lavora saltuariamente come domestica, mentre il suo compagno è ambulante in un mercatino rionale. La situazione economica è difficile al punto tale che non volevano tenere il figlio.

... Jacqueline si trova al sesto mese di gravidanza, vive con il marito e quattro figli in una misera casa, umida ma luminosa. La situazione economica della famiglia è molto critica, il marito di Jacqueline vende oggetti di artigianato locale per la strada e la moglie saltuariamente fa la bambinaia. I coniugi avevano già deciso di abortire ma poi, grazie all'intervento di Padre Caprini, ci hanno ripensato.

... Edilene è una ragazza incinta di quattro mesi, alla sesta gravidanza nonostante la giovane età. Ha avuto ciascun figlio da un uomo diverso e nessuno di loro si è voluto occupare del proprio bambino. Edilene, che ha già deciso di dare il nascituro in adozione, ha comunque aderito al progetto di Padre Ferdinando Caprini piuttosto che interrompere la gravidanza. Il piccolo avrà modo di essere allevato ed assistito nei primi momenti della sua vita, in attesa di trovare una famiglia idonea che lo possa crescere.

... Ivone è un'adolescente, all'ottavo mese di gravidanza, conosce già il sesso del nascituro perché ha fatto un'ecografia di controllo ma non ha ancora deciso il nome che darà al bambino. La ragazza non ha un compagno, vive con la mamma e sei fratelli in una povera casa, umida e priva di servizi. In famiglia si sono opposti alla decisione di Ivone di tenere il figlio, ma lei è fermamente convinta, grazie alle rassicurazioni di aiuto di Padre Caprini.

... Sandra ha solo diciassette anni ed è incinta di tre mesi. La gravidanza è il frutto di una relazione con un ragazzo che non ha voluto prendersi alcuna responsabilità. Quando ha scoperto di essere in attesa voleva abortire, complici la suocera ed il cognato. Ha conosciuto Padre Caprini ed il suo progetto di aiuto ed ha deciso per tenersi il bambino.

... Tatiane è una giovane al settimo mese di gravidanza. Ha già un altro bambino, molto piccolo e inizialmente non voleva un altro figlio. Le condizioni economiche della famiglia sono molto precarie, nessuno lavora, sopravvivono grazie agli aiuti dei parenti e della comunità parrocchiale. Tatiane ed il marito Leandro hanno accettato di buon grado di aderire al progetto “Aver cura della vita fin dall'inizio”. In questo modo la gravidanza sarà più serena e l'inizio della vita del nascituro più tranquillo.

# NUOVE INIZIATIVE E NUOVI AIUTI ALLE AT e «Il cuore

## LE TESTIMONIANZE DEI PARTECIPANTI AL VIAGGIO

### Quei giovani della favela che recitano Shakespeare...

Quando una persona pensa al Brasile generalmente pensa ai giocatori di calcio e alle spiagge di Rio de Janeiro. Questo è l'immaginario collettivo. Dato che questo paese non è solo questo, ho detto: voglio andare a vedere il Brasile delle grandi contraddizioni, delle grandi sofferenze, ma anche della grande solidarietà e abnegazione dei missionari. Vedere la faccia del Brasile che la gente non vuole vedere o non ha interesse a farlo. Mi immaginavo un po' la realtà delle favelas, ma vederle dal vivo fa un altro effetto. Del viaggio mi hanno colpito in modo particolare due aspetti: l'opportunità di fare un'esperienza che da solo non avrei mai potuto fare, come visitare una favela, e l'abnegazione dei missionari che lavorano in questa realtà difficilissima. Un impegno quasi incredibile per le dimensioni del fenomeno sia numeriche che storiche. Queste persone, con un impegno assoluto, sono riuscite a dare a tanti ragazzi che vivono in una situazione disagiata, per usare un eufemismo, un'alternativa e una possibilità di riscatto. Fra i progetti realizzati da Agata Smeralda sono rimasto particolarmente impressionato dal centro «Dom Lucas Moreira Neves» costruito all'interno della favela di Alto do Perù, una delle più popolate di Salvador de Bahia. Qui si tocca con mano la volontà di dare a questi giovani un aiuto non solo materiale ma anche un sostegno spirituale, per educarli al bello, all'arte, al bene di sé. Un risultato pienamente raggiunto attraverso l'insegnamento del teatro, della danza, della letteratura. È stato emozionante vedere questi giovani



recitare Shakespeare con passione, come se fossero allievi di un liceo bene di Firenze, abituati sin da piccoli a frequentare luoghi culturali, cinema e teatri. Questa esperienza, le cose che abbiamo visto saranno per noi uno stimolo maggiore per impegnarci a fare ancora di più e a testimoniare ciò che è stato fatto e quanto ancora c'è da fare per sostenere almeno economicamente i missionari impegnati sul campo.

Gianluca Paolucci



## Un pulmino per la casa famiglia di Capelinha

Nella favela poverissima di Capelinha, alla periferia di Salvador, dove il Progetto Agata Smeralda ha iniziato la sua attività, nel 1992, al servizio dei bambini di strada, è sorta una "casa famiglia" dove sono accolti ragazzi e ragazze portatori di handicap, alcuni di loro abbandonati dalle famiglie proprio a causa delle loro condizioni, e costretti a vivere in situazioni davvero disumane. Grazie a un gruppo di volontari laici e religiosi che gestiscono la casa,



questi giovani possono ora frequentare dei corsi, disporre di un sano vitto e di una valida assistenza sanitaria.

Di recente hanno bussato alla porta di "Agata Smeralda" per chiedere un mezzo di trasporto capiente, indispensabile per i loro spostamenti e per gli acquisti al mercato della città.

Anche noi, confidando nella Provvidenza di Dio, abbiamo subito risposto positivamente e, come dono di Natale, abbiamo inviato l'importo necessario per l'acquisto di una "Kombi Standard 1600" della Volkswagen (nella foto), che già corre al loro servizio sulle strade della Bahia.

**D**a ormai cinque anni Unicoop Firenze è impegnata, in collaborazione con i centri missionari della Toscana e al mondo del volontariato, in una grande campagna di solidarietà per favorire l'adozione e l'affidamento a distanza dei bambini in molte realtà povere del Sud del mondo e per realizzare vari progetti che garantiscano istruzione, sanità e occupazione. L'iniziativa, «Il cuore si scioglie», è arrivata anche in Brasile dove opera l'associazione Agata Smeralda. In questo paese sono ormai 10.000 i bambini accolti dai missionari nei 159 centri di accoglienza dislocati nella Bahia.

Una delegazione formata da alcuni giornalisti, presidenti delle sezioni soci e guidata dal responsabile della comunicazione di Unicoop Firenze, Claudio Vanni, è andata qualche tempo fa in Brasile per rendersi conto di come gestiamo le adozioni a distanza e i progetti ad esse collegati. «Sono rimasto decisamente impressionato dalla dimensione e dall'articolazione dell'attività dell'associazione a Salvador de Bahia - spiega Vanni -. Nei vari centri che Agata Smeralda gestisce, potendo contare sul lavoro infaticabile di missionari e di tante altre persone, si va dall'assistenza ai bambini piccoli a quella agli adulti, da un intervento di prima necessità per gli abitanti delle favelas a strutture che offrono una prospettiva di lavoro e quindi un futuro a tanti ragazzi. Viaggiando per il mondo per visitare e documentare i progetti finanziati da "Il cuore si scioglie" posso affermare che tutto ciò che ho visto realizzato

## LA GIORNATA DI MADRE CLAUDIA

# Chilometri

**L**a giornata di Suor Claudia Strada non finisce mai. Dalla mattina, fino a tarda sera la sua fedele «Angiolina», una Fiat Uno che le hanno regalato anni fa, sfreccia per le strade di Salvador de Bahia e nei vicoli polverosi delle favelas. Essere rapidi è importante, ci sono tante cose da fare, e avere una guida sportiva può essere utile per portare un bambino in ospedale, per soccorrere una ragazza di strada, per visitare velocemente tanti asili e scuole. «Il mio cognome "Strada" si identifica bene con quella che è la mia attività quotidiana come suora missionaria di Gesù Redentore qui in Brasile dove opero, con altre tre consorelle, al servizio di associazioni e istituzioni che esistono sul territorio. Io in particolare sono legata ad Agata Smeralda l'iniziativa nata grazie alla volontà dell'allora cardinale Lucas Moreira Neves e di Mauro Barsi e dedicata in modo particolare ai bambini e alle ragazze di strada. Grazie ai finanziamenti, alle adozioni a distanza, il progetto ha consentito nel tempo la realizzazione di asili, scuole elementari e professionali e strutture come il Centro Giovanni Paolo II. Qui ad esempio viene dedicata un'attenzione speciale alle ragazze minorenni a rischio sociale. Nei gruppi educativi, guidati da suor Raffaella, queste giovani cercano di uscire da situazioni di abusi, maltrattamenti, da una condizione dolorosissima. Soccorrere per poi ricostruire, questa è la nostra filosofia. Pensare agli elementi base della sopravvivenza: il cibo, la salute, la scuola per aiutare poi queste persone a riacquistare dignità e la stima di se stesse».

**Cosa la spinge tutte le mattine ad affrontare situazioni così difficili, a confrontarsi ogni giorno con realtà inimmaginabili?**

«È un po' nella mia natura, nel mio Dna. Vengo dalla vita dura della campagna e poi dagli studi che mi hanno portato a diventare dentista. Ho risposto come si risponde ad una richiesta. Ho visto i bisogni di queste persone, gli alti costi per accedere alla sanità, e mi sono adoperata ad esempio con Agata Smeralda per allestire tre studi dentistici, per riuscire a pagare i medici e tutte le spese odontoiatriche. Il mio desiderio al mattino è dire quella meravigliosa preghiera che ripeto da anni: "Tutto per te mio Dio, mio amore immenso. Quanto faccio, dico, soffro e penso e in ogni mio respiro intendo o mio Signore donarti l'anima e consacrarti il cuore, in una realizzazione concreta, in un servire a Cristo incarnato in queste persone". Ogni giorno si misura non la difficoltà, ma la possibilità di dare un sollievo, di promuovere gli altri, di vedere queste ragazze che passano da una situazione di degrado all'autostima. Ho avuto la gioia di vedere qualche giovane delle favelas studiare e arrivare perfino all'università».

**I numeri sono enormi, nelle favelas vivono milioni di ragazzi. Il vostro impegno è come cercare di svuotare l'oceano con un secchiello, non ci sono momenti di sconforto?**

«Umanamente, spesso, vedendo il mare di bisogni, dovendo far fronte

# 'TIVITA' DEL PROGETTO AGATA SMERALDA si scioglie»

## LE TESTIMONIANZE DEI PARTECIPANTI AL VIAGGIO

### Tanto di cappello davanti a questi straordinari missionari, parola di "mangiaprete"...

In Brasile è impressionante l'enorme disparità fra gli strati sociali della popolazione. Nessun reportage in tv e nessuna foto può dare l'impressione che abbiamo avuto vedendo con i nostri occhi migliaia di baracche ai piedi dei grattacieli e ragazzini che raccolgono lattine e altri rifiuti nei quartieri più ricchi e turistici di Salvador de Bahia. Ma nessuna immagine può anche descrivere le strutture, le iniziative realizzate da Agata Smeralda in questa metropoli brasiliana. Fra queste non dimenticherò mai l'ospedale dedicato ai bambini celebrosi. Una struttura efficiente con mezzi all'avanguardia, dove questi piccoli vengono curati, mentre alle loro mamme, nel frattempo, viene insegnato un mestiere. Ho trovato interessante questo tipo di iniziativa come mi è sembrata molto intelligente l'idea di sfruttare l'attività circense per recuperare i ragazzi più difficili. La gioia e l'impegno degli acrobati e dei pagliacci che abbiamo visto al Circo Picolino, finanziato da Agata Smeralda, penso siano la dimostrazione che l'intuizione era giusta e che ha dato ottimi risultati. Il successo di queste attività credo sia fondamentale per chi ogni giorno combatte per strappare i ragazzi dalla strada, dalla violenza e dalla prostituzione. Da laico, nei giorni trascorsi in Brasile a contatto con i missionari ho ripensato al ruolo della Chiesa. Da «mangiaprete», come si diceva una volta, mi tolgo tanto di cappello davanti a questi sacerdoti e a queste suore che fanno un'opera decisamente straordinaria.

**Mario Sorvillo**

### Non credevo ai miei occhi, e non dimenticherò mai questa esperienza

Da tempo sono impegnata nel progetto «Il cuore si scioglie» e volevo andare a vedere come vengono impiegati i soldi frutto della solidarietà di tante persone. Non avrei mai immaginato di trovare una situazione così terribile. Migliaia di bambini che vivono fra i rifiuti, in baracche fatte di nulla e con nulla dentro con un atteggiamento di accettazione o rassegnazione, come se fosse normale giocare accanto ad una fogna a cielo aperto. La povertà è una cosa, ma la miseria è un'altra. Nelle favelas si raggiunge il degrado dell'essere umano. In questa situazione drammatica il lavoro delle suore e dei sacerdoti che dedicano tutta la loro vita a queste persone mi è sembrato un'oasi nel deserto. È indescrivibile ad esempio quello che fa Suor Raffaella che nelle case famiglia ospita le bambine di strada per riscattarle, per ridare loro una dignità e il sorriso che non hanno più. Questo viaggio in Brasile mi ha fatto vedere il mondo da un'altra prospettiva: quella di chi non ha nulla. Anche prima di partire avevo una coscienza, ma da quando sono tornata mi rendo ancora più conto che molto di quello che possediamo è superfluo in confronto a chi vive di niente e che non si può ignorare il fatto che milioni di persone nel mondo vivano ancora in condizioni disumane. Non dimenticherò mai questa esperienza. Ci sono sensazioni che ti rimangono addosso per tutta la vita.

**Marina Trambusti**

### Sapevo che Agata Smeralda era un'associazione seria, ma quello che ho visto supera tutte le attese

Come presidente di una delle sezioni soci della Coop sono partito per il Brasile con lo scopo di verificare l'andamento dei progetti, le adozioni a distanza realizzate con i soldi raccolti in questi anni. Sapevo già che Agata Smeralda era un'associazione seria, che aveva fatto molto per i più poveri di Salvador de Bahia, ma quello che ho visto è stato decisamente superiore alle aspettative. Ospedali, studi dentistici, scuole, centri sociali realizzati e gestiti con passione e abnegazione da suore e sacerdoti. Voglio sottolineare che i finanziamenti sono sicuramente importanti per realizzare tutte queste iniziative, ma tutto il denaro del mondo non sarebbe sufficiente senza l'impegno di

chi crede profondamente in questa missione. La Chiesa cattolica, e lo dico da laico, credo sia rimasta una delle poche istituzioni che riesce a portare un aiuto concreto ai paesi più poveri del mondo. Non dimenticherò le storie difficili e i volti tristi di tanti ragazzi, uomini e donne incontrati a Salvador, ma il loro ricordo mi servirà da stimolo per continuare l'impegno per la solidarietà e per testimoniare quanto ho visto.

**Paolo Brunetti**

### Un'esperienza che ti dà una marcia in più per darti da fare

In Brasile, a Salvador de Bahia, ho trovato una situazione peggiore di quanto immaginassi. La condizione generale dell'infanzia e dell'adolescenza nelle favelas è terribile. Qui non esistono l'istituzione della famiglia e nessuna struttura sociale se non molto relative. I tantissimi bambini che abbiamo visto generalmente hanno solo la mamma o i nonni che si occupano di loro e la scuola non sanno neppure cosa sia. Per questo gli asili, gli istituti costruiti dai missionari nel più profondo delle favelas mi sono sembrate opere incredibili. Strutture dignitose, pulite, con giochi per i bambini e insegnanti sorridenti. Fra loro mi è rimasta particolarmente nel cuore Robertjana, la collaboratrice di padre Ferdinando Caprini, una ragazza che ha fatto l'università con lo scopo di acquisire una competenza educativa e psicologica utile per poter aiutare i bambini delle favelas. Significativo è anche a mio parere l'impegno di tanti ragazzi che hanno potuto studiare grazie ai missionari e che adesso lavorano al loro fianco per dare una possibilità a altri giovani. Questi viaggi danno una carica in più. Quando hai visto situazioni come queste ti ritrovi con una marcia in più per darti da fare, per far sapere a tutti che da parte nostra basta un minimo di solidarietà per poter aiutare questi bambini. Chi, come i missionari, lavora in Brasile ha il merito di operare sul posto, ma noi dobbiamo essere il loro sostegno.

**Marinella Volpi**



in Brasile va ben oltre il puro assistenzialismo. In effetti la realtà economica del Brasile permette, a differenza di quanto non avvenga in altre zone povere del mondo, di far uscire dalla marginalità le persone che si trovano in condizioni disagiate, di favorire il loro ingresso nella società civile. Il paese è ricco di risorse che potrebbero essere sufficienti per tutti e che sono però concentrate nelle mani di pochi. La cosa che più colpisce è proprio questa contraddizione estrema. In passato sono stato in Sudafrica, in India, in Angola: realtà di estrema miseria, ma dove non esiste questo divario assoluto. Lì non si vedono agglomerati di baracche di trentamila abitanti senza acqua, fognie, luce accanto a palazzi e ville miliardarie. Una situazione per cui risulta quasi comprensibile il conflitto sociale e l'alto grado di violenza che si alimentano quotidianamente nelle favelas. Esperienze come quella che abbiamo vissuto in Brasile credo siano fondamentali per guardare il mondo con altri occhi, per capire che quella in cui viviamo, pur con tutte le sue difficoltà, è una realtà da privilegiati. La maggior parte della popolazione del pianeta cerca di sopravvivere con un centesimo di quello che noi possediamo e per cambiare le cose è necessario l'impegno di tutti. Di anno in anno, grazie alla generosità di tante persone, il numero delle adozioni a distanza realizzate da «Il cuore si scioglie» aumenta, ma l'associazione Agata Smeralda continua ad avere bisogno della solidarietà di tutti».

## UDIA A SALVADOR

# ri d'amore

alle difficoltà più svariate ci fermiamo a chiederci: cosa stiamo facendo? A volte c'è un senso di vuoto, ma una fede profonda ci convince che vale la pena andare avanti e continuare a lavorare. In fondo pensiamo che siamo sì una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia non sarebbe completo. E allora con questa spinta che viene dallo spirito e dalla gioia di dar gioia agli altri ci rimbocchiamo le maniche e pensiamo sempre al meglio. Con la speranza che è tipica della Resurrezione».

**Sua fedele alleata nel lavoro di ogni giorno è «Angiolina».**

«In tutti questi anni di missione in Brasile ho avuto la gioia di ricevere tanto affetto e tanta attenzione e sento il dovere di ringraziare profondamente tante persone: padrini e madrine dei bambini adottati a distanza, persone generosissime che donano con cuore aperto e si fidano mettendo nelle mie mani tutta la loro possibilità. Questo mi commuove sempre. Fra questi doni una volta ne è arrivato uno in memoria di una bambina, Lavinia, un angioletto che è volato in cielo. Ho chiamato questa macchina che mi è stata regalata: Angiolina. Per me è uno strumento di lavoro importante che mi fa raggiungere le persone che hanno bisogno. Ogni giorno mi raccomando all'Angiolina di andare spedita, di superare velocemente i semafori perché i bambini non possono aspettare».

**Sabina Ferioli**



UN ALTRO FRONTE IN AFRICA PER AGATA SMERALDA

# Appunti di viaggio, dallo Swaziland SANIBONANI SUATI!!

Raccontare l'esperienza vissuta in Africa è molto difficile; le emozioni forti non sono razionali e difficilmente sono descrivibili. Posso cercare, con buona volontà, di descrivervi un viaggio in una realtà per me inimmaginabile, nel bene e nel male.

Sono partita io, Donatella, dalla mia città, Firenze, con tanto di figli: Chiara e Francesco. La destinazione era HLUZI, una località dello Swaziland di cui, 4 o 5 mesi prima, ignoravo l'esistenza.

Perché abbiamo deciso di andare in quella Missione non lo so, così come non so cosa ci ha spinti a scegliere di andare in Africa invece che trascorrere in Italia le tanto desiderate vacanze. In cuor mio sentivo solo che era importante farlo, sia fisicamente che spiritualmente. L'unica preoccupazione era per i bambini, ma dopo aver parlato con Loretta, una missionaria laica che quella missione ha visto crescere, ogni dubbio è svanito, convincendomi che la scelta era giusta.

Quando siamo arrivati alla Missione di Hluti il sole splendeva alto e abbiamo pensato alle nostre valigie piene di vestiti pesanti; i suggerimenti che le Suore ci avevano dato sull'abbigliamento da portare ci parevano esagerati e le canzonavamo benevolmente. Ci siamo però dovuti ricredere presto; nei giorni seguenti, infatti, il freddo è stato così pungente che addirittura l'inverno italiano lo ricordavamo come tiepido. In Swaziland, come tutti i paesi a quella latitudine, da giugno ad agosto è inverno e ci hanno raccontato che più di una volta è nevicato!

L'accoglienza ricevuta dalle Suore Serve di Maria è indimenticabile; il profondo rispetto della persona, la mitezza, l'umiltà, il silenzio nell'aiutare, il mettersi alla pari di tutti (dai bambini agli anziani, dai malati agli scolari, dagli operai agli insegnanti della scuola) non sono mai venuti meno.



Sanno muoversi con l'umiltà di non essere Swati, ma con la ferma convinzione di essere state chiamate sì per insegnare loro la storia, la geografia, la matematica, ma nel rispetto della loro cultura, della loro vita, dei loro tempi. Si sono fatte amare da gente orgogliosa di essere swati, da gente che sorride pur essendo malata, che pur pacificamente sa di essere nera e in casa propria. Tutte queste parole per tentare di spiegare la realtà che a noi volontari a volte è stata un po' stretta per la gran voglia di fare, di concludere, di agire da soli senza coinvolgere la gente. Ma le Suore erano sempre pronte a spiegarci, a integrare il nostro stile

di vita con quello della gente del posto; la sapienza serena delle Suore ci ha aiutato a muoverci nel modo giusto, in simbiosi con la realtà che ci circondava.

Ci sono riuscite, loro. Gli abitanti dello Swaziland hanno fatto il resto, hanno compreso noi e noi loro, anche senza parole. La prima settimana è stata bellissima: abbiamo lavorato ad una mensa che offrirà un piatto ai tanti bambini poveri che quotidianamente chiedono cibo. Abbiamo lavorato bene, felici di quel poco che facevamo; ci sentivamo utili, con la necessità di renderla operativa al più presto sapendo che tanto, su tanti

altri fronti, c'era ancora da fare.

I pomeriggi, dopo le leccornie del pranzo di Suor Enrichetta, li trascorrevamo giocando con i bambini o cercando di conoscere l'ambiente che ci circondava, visitando la diga "ideata" da una delle prime suore missionarie, il frutteto e l'orto, i locali della scuola, la struttura parrocchiale.

Le Missioni successive dove ci siamo recati dopo Hluti, Mbabane (capitale e residenza del Re) e Pigg's Peak città a nord-ovest del paese, hanno fatto riemergere in noi aspetti che troppo spesso vogliamo seppellire: la sofferenza, il dolore, l'impotenza.

Sono stati giorni non facili, i miei figli hanno pianto di fronte alla crudezza delle situazioni, si sono sentiti a disagio davanti a qualcosa di più grande di loro e malgrado le spiegazioni e il tentativo di farli concentrare sugli aspetti positivi, ricordano con tanto affetto le Suore, ma con tanta tristezza quei due luoghi.

Chiara, 7 anni, ha descritto Pigg's Peak come una città triste perché distrutta dalla guerra, Francesco ha voluto ricordare di Mbabane solo gli occhi dolci della nonna Francesca, una signora sola, invalida, costretta a vivere in terra, su delle stuoie, a causa di fortissimi dolori ossei. Mi sono resa conto che mio figlio di 10 anni ha volutamente cercato di difendersi nel ricordare solo quello sguardo.

Ha tentato di difendersi dalla sofferenza di dover constatare che la gente muore di fame, di freddo, di malattia (lo Swaziland ha la concentrazione più alta al mondo di malati di AIDS), che i bambini fanno chilometri e chilometri per andare a scuola e che si alzano la mattina prestissimo per entrare puntuali alle 7.30. Difendersi dalla sofferenza di capire che l'unica cosa importante per quei suoi coetanei è andare a scuola dove perlomeno hanno matite per colorare e libri da sfogliare e se possono riescono pure a fabbricare una palla composta dagli avanzi di plastica

che appallottolati diventano un bel giocattolo. Tutto il resto semplicemente non esiste. Difendersi anche, probabilmente, dalle pretese che la nostra società, all'opposto, impone ai nostri bambini, pretese che spesso per loro sono insostenibili, tanto poi da scoprirsi soli malgrado i compagni di scuola, di catechismo, di sport.

Non riesco, non posso e non voglio dimenticare che abbiamo vissuto giorni in cui, pur essendo privilegiati perché lavoratori in una Missione, non avevamo da mangiare in quantità tale da sentirci sazi (e le Suore si servivano sempre dopo tutti gli altri). Non voglio dimenticare il lavoro costante delle Suore, il loro ascoltare le necessità di tutti e di quanto si sono messe a disposizione di noi volontari, che forse più che dare una mano abbiamo interrotto i loro ritmi abituali.

Non voglio dimenticare il loro costante, paziente insegnamento, consapevoli che imparare significa rendere autosufficienti, a costo di trascorrere la propria vita a compiere le stesse azioni per giorni e giorni insieme a chi deve recepire l'insegnamento.

Non voglio dimenticare la dignità di quella giovane mamma che piangendo al capezzale del suo neonato ci chiedeva se ce l'avrebbe fatta... sapeva che non capivamo la sua lingua, ma la sua disperazione la portava a cercare rassicurazioni comunque, considerato anche che il personale infermieristico è scarsissimo e quello medico inesistente.

Non voglio dimenticare la felicità degli 800 bimbi che ogni martedì, durante la ricreazione, ricevono l'agognato piatto di fagioli, gustato fino in fondo.

Ma poiché l'amore pretende concretezza e non solo parole, adesso, alle tante persone che hanno voluto sapere del mio viaggio e che, sulla spinta dell'entusiasmo, proprio come noi, mi domandano cosa possiamo fare, ripeto le parole che mio figlio Francesco ha usato per rispondere: scopriamolo insieme!

Tutto è cominciato quando Dyane, una bambina "colorata" di Mbabane, una mattina si è presentata alla missione per chiedere cibo. Subito la suora si è accorta che non aveva bisogno solo di essere nutrita, ma anche di cure, a causa di una brutta piaga che le devastava la schiena. Gli aiuti si sono protratti nel tempo, e questo è servito a farcela conoscere ed amare, e soprattutto a diventare amica del cuore dei miei figli nonostante la lingua e le abitudini completamente diverse.

Dyane è orfana, vive insieme con la nonna in una piccola comunità, come usa da quelle parti, e non aveva mai frequentato la scuola. Abbiamo deciso subito di "adottarla" di voler pensare a lei anche dall'Italia, di non lasciare che questo incontro e il rapporto che ne era nato si interrompesse con la nostra partenza. Così è cominciata e sta continuando la nostra storia insieme, e altre ne sono nate in questi mesi. Abbiamo cercato di far conoscere la nostra esperienza in qualche scuola elementare a Firenze, nelle famiglie di amici e conoscenti che ci hanno seguito su questa strada. Attualmente abbiamo in adozione sette bambini e una coppia di amici, Monica e Daniele, è partita questa estate ad agosto per trascorre alcuni giorni presso le missioni in Swaziland.

Il loro viaggio è stato utile non solo per prendere contatto con la realtà e portare le offerte raccolte, ma soprattutto per conoscere e farsi conoscere dai bambini, per rendersi conto di quello che è più utile fare, degli aiuti veri, concreti che si possono dare, senza farsi prendere dalla "foga" di aiutare tutti e subito, senza un criterio di priorità né di fattibilità. È stato un viaggio importante perché nato spontaneamente e che sta a rappresentare la continuazione di quel "scopriamolo insieme" col quale la sensibilità di mio figlio, tipica di ogni bambino, non ha chiuso il nostro viaggio.

L'aver vissuto direttamente quella realtà dove mancano i generi alimentari, i vestiti, l'igiene, i medicinali, l'essenziale insomma, ci ha dato la spinta per chiedere ancora una volta una mano.

Non è semplice, infatti, mantenere i contatti da qua, non abbiamo una organizzazione ufficiale alle spalle, anche se si è creato un gruppo di persone che vogliono aiutare, che non vogliono che l'esperienza vissuta lo scorso anno e proseguita resti fine a sé stessa. Ci sono problemi sia per spedire i pacchi con i generi di prima necessità, troppo costosi e troppo lenti e talvolta di neanche sicuro arrivo, sia per inviare i soldi occorrenti per le adozioni in quanto le banche pretendono interessi esosi per le commissioni.

Chiudo questo racconto con tanta fiducia e ai ringraziamenti sopra riportati per le Suore missionarie ci aggiungo sinceramente quelli rivolti al Prof. Mauro Barsi, Presidente di Agata Smeralda, il quale con una grande e immediata disponibilità di cuore ci dà l'opportunità di far conoscere lo Swaziland e non solo, ma soprattutto allarga il nostro cuore, cresce la coscienza di tutti noi ospitandoci sul suo giornale, fa sì che si moltiplichino "l'Amore che sicuramente è forte più della Morte"

**Donatella Ulivi - Firenze**

## AIUTIAMO 150 FAMIGLIE DEL VILLAGGIO DI SAME IN TANZANIA

# UN POZZO PER DISSETARE E COLTIVARE

Un pozzo per il villaggio di Same, in Tanzania: si è impegnato a consentirne la realizzazione, attraverso la raccolta e l'invio dei fondi necessari, il Progetto Agata Smeralda. L'associazione fiorentina, impegnata da tredici anni sul fronte delle adozioni a distanza dei bambini delle favelas brasiliane ha da tempo allargato i suoi orizzonti, intervenendo in molte parti del mondo. Sono molte le richieste che arrivano da missionari e diocesi dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa. Albania, Sri Lanka, India, Costa d'Avorio, Palestina sono alcuni dei Paesi dove, o attraverso le adozioni a distanza, o con il finanziamento di specifici progetti, Agata Smeralda è presente.

Il nuovo fronte d'intervento è dunque in Tanzania, nella zona del Kilimangiaro. Villaggi e terre povere, ma soprattutto aride. La gente, in particolare le donne del villaggio di Pangaro, devono spostarsi per chilometri, addirittura 25 chilometri, per approvvigionarsi d'acqua, con ore di attesa ai pozzi dove l'acqua è disponibile. Con la scarsità di acqua entrano in crisi le tradizionali colture dell'area, mais e fagioli. E le periodiche siccità aggravano il quadro: negli ultimi cinque anni le piogge sono state rarissime e la produzione, anche quella di sussistenza, è crollata.

Ecco allora la richiesta di un missionario, Don Vincent Mrio e del Vescovo della Diocesi di Same Mons. Jacob Venance Koda, che al presidente dell'associazione Mauro Barsi hanno presentato il progetto di costruire un pozzo e una cisterna, per un costo di 14 mila dollari, in grado di rifornire di acqua potabile il villaggio. Così almeno 150 famiglie, appartenenti soprattutto alla tribù dei Masai, potranno disporre in modo assai più agevole, della giusta quantità della preziosa risorsa. "È un bisogno grande - dice Don Vincent Mrio - quello dell'acqua. Poterne disporre a sufficienza potrà aiutare questa gente a vivere meglio: oltre alle necessità personali infatti l'acqua del pozzo servirà per l'irrigazione dell'orticoltura, cosa che consentirà di migliorare il loro status economico, molto povero. E questo pozzo disseterà anche in un altro modo: aiuterà le persone ad avvicinarci ancor più all'amore di Dio, potendo percepire la solidarietà fattiva nei loro confronti".



L'idea di un pozzo e di una cisterna d'acqua nel villaggio di Pangaro c'è da tempo, per fornire acqua nelle abitazioni, per annaffiare i loro piccoli orti e dare da bere ai loro animali. Ma, come un circolo vizioso, la mancanza di raccolti, per la siccità, ha impedito quel minimo di guadagni necessari per finanziare il progetto.

Ora però il progetto del pozzo è pronto, il Progetto Agata Smeralda pure: per dare una mano, per quanto possibile, alla crescita e alla tutela dei diritti fondamentali dei popoli, in tutto il mondo.

## SCHEDA

La Diocesi cattolica di Same è situata nella regione del Kilimanjaro, nella parte nord-est della Tanzania, e copre i due distretti politici di Same e Mwangi, che formano i due terzi dell'intera regione del Kilimanjaro.

È un'area in gran parte montuosa, semi-arida, con poche piogge durante l'anno. Di conseguenza l'economia di questo popolo dipende dall'agricoltura di sussistenza e dai minuscoli insediamenti commerciali lungo l'autostrada che va da Arusha a Dar-es-Salaam, la capitale della Tanzania.

Si tratta di un'area occupata dal popolo dei Masai, che sono pastori, e dal popolo dei Pare, che sono degli agricoltori di piccola scala.

Dal villaggio di Same la più vicina fonte d'acqua si trova a circa 25 km. Circa 20 anni fa si trattava di un piccolo villaggio, dieci famiglie, e una piccola riserva era sufficiente per la fornitura d'acqua. L'aumento della popolazione ha causato una diminuzione della disponibilità d'acqua, non è stato più possibile annaffiare gli orti, non si sono prodotti più ortaggi in passato venduti sui mercati, si è abbandonato il progetto di rimboscimento, importante sul piano ambientale, e i bambini saltano spesso le lezioni per aiutare le loro madri nella ricerca dell'acqua, molto lontana dal villaggio.

Il danno più grave è per le donne, spesso sole, e comunque responsabili di trovare legna e acqua. Alla sera esauste, preferiscono prendere acqua contaminata nelle vicinanze o in qualche scarico, per il consumo domestico e per il bestiame. E questo causa infezioni gravi. La febbre tifoide, malattia intestinale provocata dall'ameba, e la diarrea, sono fenomeni frequenti nel villaggio, e sono dovuti all'uso sistematico di acqua inquinata.

### Agata Smeralda

Periodico dell'Associazione  
"Progetto Agata Smeralda",

Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato  
(Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63  
del 14.11.1997)

#### Redazione e sede:

via Cavour 92, 50129 Firenze, tel. 055-585040 fax 055-583032

e-mail: info@agatasmeralda.org

sito web: www.agatasmeralda.org

Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996

Direttore Responsabile: Paolo Guidotti

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Anno VIII - n. 5 - Dicembre 2005

Stampa: Nuova Cesat coop a r.l. - FI

# PER UN GESTO CONCRETO DI SOLIDARIETÀ IN OCCASIONE DEL PROSSIMO SANTO NATALE

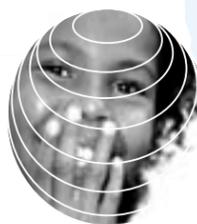
proponiamo a ciascuno di voi, anche a costo di qualche sacrificio...

- 1 di proseguire con puntualità l'impegno per il sostegno a distanza del bambino da voi adottato;
- 2 di diffondere tra familiari, amici e colleghi di lavoro l'iniziativa delle adozioni a distanza. Sono tanti i bambini che ancora aspettano un aiuto;
- 3 di offrire a una bambina o a un bambino povero, nei Paesi dove il Progetto Agata Smeralda è presente, una "**cesta basica**", una grande borsa della spesa, colma di generi alimentari, come gesto di condivisione e di festa in occasione del Natale. Per inviare una cesta basica è necessario effettuare **un versamento di 37 euro**;
- 4 di contribuire alle **spese di gestione** del Progetto (ci preme ricordare a tutti che le quote delle adozioni vengono interamente destinate al mantenimento dei nostri bambini), **mediante una tredicesima mensilità, di 31 euro** (o quanto vi sarà possibile), che servirà a coprire i costi amministrativi e promozionali che dobbiamo sostenere.



in allegato troverete un bollettino di conto corrente postale che potrà essere utilizzato per gli scopi sopra indicati, specificando la causale del versamento.

*Grazie!!!*



PROGETTO  
**AGATA SMERALDA**  
ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA  
ONLUS  
50129 Firenze / Via Cavour, 92 / Tel. (055) 58 50 40  
e-mail [info@agatasmeralda.org](mailto:info@agatasmeralda.org) [www.agatasmeralda.it](http://www.agatasmeralda.it)